

POLIEDRICO PENSATORE LIBERO

# L'inquietudine letteraria di Borgese

CARMELO CLAUDIO PISTILLO

**F**ra gli esperti di cose letterarie è risaputa l'inquietudine intellettuale di **Giuseppe Antonio Borgese** (1882-1952), poliedrico saggista siciliano del primo Novecento. Molto apprezzato da Leonardo Sciascia e da Guido Piovene, Borgese è uno studioso precoce, in fuga dai canoni dominanti.

Scrittore eslege, nel senso che non si limiterà al lavoro cattedratico e critico ma estenderà i confini anche alla prosa, al teatro e alla poesia. Il suo primo romanzo *Rubé*, scatena reazioni allarmate da parte dell'ortodossia benpensante, la cui tesi è: il critico deve fare il critico e non indossare l'abito dell'artista.

L'esordio avviene a vent'anni con studi su Pascoli e D'Annunzio. Negli anni a seguire si dedica al giornalismo. A 27 anni è il più giovane professore di ruolo del regno insegnando letteratura tedesca all'Università di Roma. È poi docente a Milano, dove nel 1924 sarà istituita per lui la prima cattedra di Estetica. Nel 1931 si reca negli Stati Uniti per tenere alcuni corsi universitari. Rifiutandosi di giurare fedeltà al regime fascista, l'America rappresenterà il suo esilio didattico per 18 anni. Insegnerà all'Università di Berkeley in California, alla Columbia University e infine a Chicago.

L'uomo è un pensatore libero, un cittadino del mondo. Con *Golia, marcia del fascismo* condanna il totalitarismo fascista e con *Idea della Russia*, quello più pericoloso comunista. È un sognatore imperioso che, dopo lo scoppio della prima bomba atomica in Giappone, con l'appoggio di altri illustri emigrés e la prefazione di Thomas Mann, redige una "*Costituzione Mondiale*", che decreta la fine dell'età delle nazioni e auspica la nascita di una federazione mondiale. I suoi giudizi letterari consentono la scoperta di giovanissimi talenti come Moravia, Soldati, Piovene. Conia il termine Crepuscolarismo per meglio definire l'opera di nuovi autori come Martini, Moretti, Palazzeschi, Corazzini, una sorta di congedo dalla storica triade di D'Annunzio, Pascoli e Carducci. Definisce Verga e Tozzi come i nuovi edificatori nel solco di Dante, Machiavelli, Ariosto, Leopardi e

Manzoni.

A illustrarci il Borgese narratore, è in libreria il ponderoso volume ***Romanzi e racconti*** (a cura di *Gandolfo Librizzi e Salvatore Ferlita, La Nave di Teseo*, € 42,75, pp. 1008), che raccoglie la sua breve opera di prosatore. A completare il ritratto di questa figura versatile, è disponibile anche il ***Il senso della letteratura italiana***, (*Aragno*, €12,00, pp. 59), introdotto da Luigi Mascheroni. Si tratta di un breve saggio che rielabora una conferenza del 1929 tenuta da Borgese a Zurigo, in cui è presente il suo credo civile, letterario e umano. Borgese passa in rassegna sei secoli di letteratura italiana, a suo giudizio segnata da magnificenza e solennità. La sua vocazione è l'assoluto e la speranza del sublime, così come è stato per Michelangelo. L'arte poetica italiana è la compagna più fedele delle arti figurative. Per questa ragione bisogna avvicinarsi alla santità dell'arte proposta dal Fedro di Platone e consegnare una patria anche all'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

